

## **1. Deponiamo ai tuoi piedi, o Madonna del Monte, le ceste dei nostri dolori**

Vergine Santa, Madonna del monte, un altro anno è passato. Ci troviamo ancora qui, oggi 15 agosto 2013, nella tua casa, come popolo di Dio che è in Cesena-Sarsina. Giungiamo un po' stanchi e forse un po' afflitti; ricchi certo del nostro lavoro che però vediamo sempre più precario e instabile; ricchi delle nostre famiglie, che però sono sempre più divise, sempre più in difficoltà economiche e relazionali; ricchi dei nostri giovani che però vediamo sempre più allo sbando per mancanza di prospettive per il loro futuro; questa comunità diocesana, che l'anno pastorale prossimo chiederà l'attenzione di tutti al problema dei giovani, confida nel tuo aiuto; siamo giunti qui davanti a te, da paesi diversi, dalla città, dalle nostre montagne e dal mare; ricchi dei nostri bambini che però sono sempre meno numerosi.

E giunti, davanti a te, deponiamo idealmente ai tuoi piedi le ceste dei nostri dolori, i fardelli delle nostre croci. Sono tante. Tu, Vergine premurosa, che fosti attenta alle difficoltà di quei due giovani sposi di Cana, degnati di raccogliere le nostre lacrime e presentarle al tuo Figlio perché con il balsamo della sua Grazia le asciughi e ci conforti.

La parola di Dio in questa solennità nella quale ti ammiriamo salire al cielo con la tua anima e con il tuo corpo verginale, ci ha detto che "apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra" (Ap 12,2). Ma noi sappiamo che il drago rosso è stato vinto dal tuo Figlio Gesù; noi lo crediamo e per questo

pensiamo alla nostra vita già nella luce, come orientata al Bene sommo e alla luce che non tramonta. Tuttavia sentiamo ancora il peso e l'insidia della sua azione malefica: c'è bisogno che ti diciamo i disastri nei quali siamo immersi, anche a causa delle sue insidie? Tu li conosci meglio di noi: guerre e conflitti mondiali che non finiscono più... diseguaglianze sociali che rendono i popoli poveri sempre più poveri, massacri di intere popolazioni in Egitto e in altri paesi del Medio Oriente, omicidi e suicidi che si susseguono anche dentro alle nostre case; lo chiamano femminicidio, sono le violenze perpetrate sulle donne, sulle bambine, sui più deboli, ragazzi fragili che al colmo della disperazione si tolgono la vita per discriminazioni subite a causa della loro identità sessuale.

Fa', o Vergine purissima, che non soccombiamo alla tentazione del male e lo vinciamo con il bene (Cfr Rm 12,21).

## **2. E alziamo a te il nostro sguardo**

Siamo ora davanti a te. La fede ci ha condotti qui; il papa Francesco, con la sua prima enciclica, ci ha sollecitati a rimettere la fede al centro e a fondamento della nostra vita, se mai si fossero un po' appannati o sbiaditi il loro splendore e la loro vivezza. Essa, la fede nel tuo Figlio Gesù, dà senso pieno e definitivo alla nostra esistenza. E' per essa che osiamo alzare lo sguardo a te, alla tua immagine, collocata nell'abside della nostra Basilica a te dedicata. A Te, che sei sua Madre, guardiamo e da te attendiamo una parola, uno sguardo, un gesto di benevolenza e di tenerezza. Ne siamo certi: ci riserverai, come hai sempre fatto coi tuoi figli nel corso

dei secoli, attestazioni e premure materne che solo tu puoi riversare nei nostri cuori.

### **3. Accanto a te vediamo i profeti Isaia ed Ezechiele**

Iniziata tre anni fa, continuiamo la contemplazione dell'apparato pittorico, che ti esalta in questa splendida Basilica; fissando il nostro sguardo sulla statua che ti rappresenta, non possiamo fare a meno di scorgere ai tuoi lati due profeti: Isaia ed Ezechiele: perché loro due sono accanto a te, mentre Daniele e Geremia sono più lontani da te? Lasciami dire così, mamma celeste: perché Isaia ed Ezechiele hanno di te parlato con particolare passione e ti hanno annunciata al mondo come la vergine per eccellenza. Ha scritto Isaia: "Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele" (Is 7,14); ha scritto Ezechiele: "Mi condusse poi alla porta esterna del santuario rivolta a oriente; essa era chiusa. Il Signore mi disse: "Questa porta rimarrà chiusa: non verrà aperta, nessuno vi passerà, perché c'è passato il Signore, Dio d'Israele. Perciò resterà chiusa". Sì, Maria di Nazareth, tu hai realizzato quanto Isaia ed Ezechiele hanno annunciato: sei rimasta vergine e il Signore, lo Spirito Santo, è passato attraverso di te, fecondandoti, senza aprire le porte del tuo corpo, senza violare la tua verginità; hai spalancato la porta del cuore: vergine nel corpo, vergine nell'anima.

Se la verginità oggi spesso è derisa, sottovalutata, vilipesa dai mass-media, ritenuto un ideale impossibile, noi invece ne riaffermiamo la bellezza e il fascino e abbiamo in grande considerazione giovani e ragazze che si lasciano attrarre ancora oggi da un ideale così alto e bello!

E davanti alla tua verginità, che non ti ha impedito, per Grazia, di essere madre, come possiamo tacere di fronte a uno spettacolo offensivo della dignità dell'uomo che sta dilagando: dall'Oriente all'Occidente; sono le maternità in affitto, i figli prestati e venduti, donne che rimangono incinte per qualcun altro o, per meglio dire, per gli interessi non certo nobili di qualcun altro... maternità surrogata, bambini in vendita, figli voluti a tutti i costi. Si dirà: succede in India e in Cina. Ma l'India e la Cina non sono poi così lontane da noi.

Vergine Santa, intercedi presso il tuo Figlio perché perdoni le violazioni dei diritti e della dignità della donna e dei bambini.

### **4. Duecento anni dalla tua incoronazione da parte del nostro papa cesenate Pio VII.**

Dopo questi amari pensieri e considerazioni, il nostro sguardo volentieri, o Maria, ritorna su di te e un ultimo pensiero ci prende: ci attende - e già siamo trepidanti, in attesa di quell'evento - una ricorrenza che ti vedrà protagonista: 200 anni fa, il 1° maggio del 1814, papa Chiaramonti, il nostro Pio VII, in questa basilica durante una solenne celebrazione, ti incoronava nostra Regina.

Col tuo cantico - lo abbiamo riascoltato nel brano evangelico (Cfr Lc 1,39-56) - vorremmo già fin da adesso ridire le meraviglie che Dio operato in te: "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo nome" (Lc 1,49). Perciò anche noi - insieme a tutte le generazioni che ci hanno preceduto e che ci seguiranno - ti cantiamo: beata sei tu, o Vergine Maria. Beata, perché hai creduto! (Cfr Lc 1,45).